

I GRANDI PERSONAGGI

Un evento speciale

Oggi al Polo Universitario

Un convegno dedicato alla sua opera



GROSSETO

Oggi alle 9, nell'Aula Magna del Polo Universitario Grossetano, in via Ginori, si potrà assistere a un evento di grande interesse, voluto dall'Associazione Maremma Cultura Popolare. L'iniziativa è patrocinata dal Comune e dalla Fondazione del Polo Universitario grossetano. Si parlerà della figura e dell'opera di Roberto Ferretti, l'antropologo morto in un incidente a soli 36 anni in Giordania il 26 dicembre 1984. «Dove si va parlando di... Roberto Ferretti» questo il titolo. Il convegno sarà presentato e coordinato dal giornalista Giancarlo Capecci. Dopo i saluti delle autorità e l'introduzione di Corrado Barontini (nella foto), presidente dell'Associazione Maremma Cultura Popolare, sono previsti interventi e testimonianze di Linda Ferretti, Pier Giorgio Zotti, Paolo Nardini, Ugo Camari, Gabriella Pizzetti, Nevla Grazzini, Alessandra Piasacane e Patrizio Piononi. Con loro alcune classi del Liceo «Rosmini», che hanno lavorato su argomenti di carattere antropologico. Hanno aderito inoltre all'iniziativa: Mauro Checchi, cantautore, Fernando Tizzi, poeta estemporaneo, e il Coro degli Etruschi che quest'anno festeggia 50 anni di attività. Mezzo secolo di promozione della cultura contadina e dell'opera di Marbello Vegari che ha fondato questo straordinario gruppo. Per i supporti e la fotografia ci sarà Carlo Bonazza, letture e interventi di Francesco Tarsi e Letizia Starnati, presidente della Dante Alighieri. Interverrà l'editore Mario Papalini che, oltre ad aver pubblicato alcuni libri di Ferretti, ha istituito una collana diretta da Pietro Clemente sulle pubblicazioni antropologiche. Grazie a Ferretti è stato realizzato uno dei più importanti archivi etno-antropologici sulla storia e le tradizioni della Maremma.



Alcune immagini di una delle iniziative organizzate per ricordare la figura di Roberto Ferretti (nella foto a destra)



Il ricordo di Roberto Ferretti A 40 anni dalla scomparsa il suo lavoro è quanto mai vivo

All'antropologo si deve gran parte del recupero delle nostre tradizioni paesane, contadine e maremmane. Celebrato con una giornata di studio e con l'intitolazione, «riveduta e corretta», di una piazza

GROSSETO

Con il Convegno proposto stamane dall'Associazione Maremma Cultura Popolare all'Aula Magna del Polo Universitario, torniamo a parlare di Roberto Ferretti, antropologo e animatore culturale, al quale è stata dedicata la piazza antistante la sede dell'Agenzia delle Entrate di via Roma, davanti alla quale si trovava la sua abitazione. Una cerimonia riproposta alcuni giorni fa con «un'intitolazione riveduta e giustamente corretta» rispetto a quella del 5 gennaio 2001. Nella sua breve vita Ferretti è riuscito a coniugare l'interesse degli studi universitari alla sua naturale passione e curiosità nel far conoscere l'entroterra culturale della Maremma e non solo. Attraverso un'indagine costante e meticolosa, ha contribuito a far riscoprire e salvaguardare il prezioso «patrimonio immateriale» di una memoria antica tramandata solo oralmente. È stato un ricercatore attento e paziente e a lui dobbiamo gran parte del recupero delle nostre tradizioni paesane, contadine, maremmane. Sempre a Ferretti si deve l'idea di aver realizzato l'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana, istitu-



to dal Comune di Grosseto nel 1979. La ricerca demologica, in quegli anni, si estese a tutta la provincia, giungendo ad indagare anche le usanze dell'Amiata senese e del viterbese. Settanta i tanti documenti testimoniali raccolti consentirono di ricostruire la storia e l'immaginario della terra maremmana; fu possibile capire gli intrecci di intere comunità venute in Maremma per ragioni di lavoro: i pastori transumanti, i carbonai e tagliatori, i badiliati, i butteri, i minatori, sino ai contadini della riforma agraria. Tanti, che avevano scelto questa terra per lavorare, finirono per rimanerci e per dare una configurazione culturale al mondo popolare. Lo fe-

ro con i loro racconti orali, le espressioni folcloriche, i momenti cerimoniali del calendario contadino. Grazie all'azione di Roberto Ferretti molte cose si resero visibili al grande pubblico: le rassegne dei Maggi e delle Befanate, il «Sega la vecchia», il Carnevale, il Canto popolare, l'Ottava rima, le Leggende, la storia della comunità giurisdavidica, i riti del fuoco come quello della «Focarazza di Santa Caterina».

Roberto Ferretti collaborò spesso con altri operatori della cultura grossetana: scrittori, poeti, giornalisti, fra cui Giancarlo Capecci con il quale realizzò la rivista «Quaderni di cultura contadina» e fu giornalista con

il quotidiano «La Nazione», dove pubblicò vari articoli su aspetti della cultura popolare. Dalla collaborazione con Alessandro Giustarini prenderà corpo un'indagine sul movimento giurisdavidico di Davide Lazzarotti che porterà nel 1980 a una mostra documentaria con l'Archivio di Stato di Grosseto, di pari passo vedranno la luce pubblicazioni di libri e di «quaderni» dell'Archivio quasi tutte curate da Ferretti. Sono presenze editoriali che affiancano le iniziative pubbliche e che diventano un importante contributo alla conoscenza della cultura tradizionale.

Nei suoi articoli, nei convegni, nella gestione di eventi è riuscito spesso ad analizzare l'attualità partendo dalle trasformazioni avvenute nella nostra provincia rispetto al passato. Vorremmo che questa sua eredità culturale non andasse dispersa, anzi trovasse proprio nelle scuole un rinnovato interesse. Per questo consideriamo particolarmente significativa la presenza degli studenti del Liceo «Rosmini», che intervengono nel convegno portando in discussione alcuni argomenti delle loro ricerche sulle tradizioni. I lavori si concluderanno nella stessa mattinata e saranno ripresi da TV9, l'emittente maremmana.